

La spedizione dei Mille salpa da Quarto la sera del 5 maggio 1860. I volontari erano in realtà 1162, ma 64 sbarcarono a Talamone, mentre altri 9 mazziniani preferirono abbandonare. In Sicilia arrivarono i restanti 1089, tra loro anche Lattanzi



di ANNALISA MAGGI

Dalla Ciociaria all'Unità d'Italia: potrebbe riassumersi così la storia di Antonio Lattanzi Tolomei, il nobile di Colleparado che partì con i mille di Garibaldi alla conquista del Regno delle Due Sicilie. Sì, se l'eroe dei due Mondi poté portare a termine la coraggiosa spedizione partita da Quarto, a Genova, nel 1860 e conclusasi con la conquista del Regno, lo si deve anche alla partecipazione di un ciociaro. Uno dei trenta "stranieri" arruolati nel corpo di volontari che indossava la camicia rossa agli ordini di Giuseppe Garibaldi.

Domenico Antonio Lattanzi Tolomei, nato a Colleparado l'11 luglio 1833, compare sull'Elenco Ufficiale dei Mille pubblicato dal Ministero della Guerra nel 1864 quale unico ciociaro protagonista dello storico episodio che ci teniamo a ricordare in occasione dell'avvio dei festeggiamenti per i 150 dell'unità d'Italia.

Nell'elenco viene indicato con il nome di Tolomei Antonio, mentre una successiva rettifica pubblicata nel 1878 riporta "Tolomei (recte Lattanzi Domenico e non Antonio)". Già, a cosa si deve - chiediamo a Daniele Lattanzi e Luigi Sassi nel cui volume scorre il sangue del garibaldino di cui hanno approfondito vita e gesta - il doppio cognome? «Il Tolomei di Colleparado - ci dicono - sono i discendenti dei Tolomei di Siena, come si evince chiaramente dagli stemmi su alcuni casamenti nel paese. Fu il nonno paterno del garibaldino, Emilio Lattanzi, capitano della Guardia Nazionale, che sposando Francesca Tolomei, decise di assumere il doppio cognome visto il prestigio



**I discendenti
chiederanno
al Comune
di intitolargli
una strada**

della famiglia con cui si era imparentato».

Le foto d'epoca mostrano chiaramente due medaglie sul petto del vostro avo. «Sì, tutti i partecipanti alla spedizione sono stati insigniti con una

Italia 150/L'anniversario riporta alla ribalta la vita avventurosa di Domenico Antonio Lattanzi discendente di Pia de' Tolomei e insignito di due medaglie d'oro

Il ciociaro di Garibaldi

Tra i Mille anche il nobile di Colleparado

Domenico Antonio Lattanzi Tolomei in un ritratto dell'epoca

avuto un'esistenza avventurosa. Nonostante fosse di famiglia benestante, a 16 anni andò a fare il calzolaio a Roma, si arruolò nell'esercito pontificio da cui si congedò, forse disertando, e si arruolò con i Mille».

«Da quello che abbiamo messo insieme approfondendo le nostre ricerche - riferiscono i due discendenti - lo ritroviamo nei moti popolari del 1860 a Palermo contro i latifondisti». Praticamente un comunista ante litteram... «Sembrirebbe proprio di sì».

Dai documenti risulta anche che gli venne revocata la pensione di 1.000 lire annue, come mai? «La circostanza è legata ad un brutto affare di falsificazione di cedole dello Stato. C'è anche da dire, tuttavia, che in un altro documento storico e precisamente in un comunicato della polizia degli anni settanta viene definito "uomo di grande valore"».

Tanto valoroso da meritare l'intitolazione di una strada del paese che gli ha dato i natali come avrebbero intenzione di chiedere Daniele Lattanzi e Luigi Sassi che, intanto, dell'eroe garibaldino parleranno il prossimo 22 maggio a Paliano in occasione della Giornata della Cultura del Territorio su invito di Simone Marucci, assessore alla cultura del comune di Paliano.

medaglia d'oro commemorativa, lui invece ne ha due ma non ne conosciamo il motivo».

Siete riusciti a ricostruire tutta la sua vita? «Domenico Antonio Lattanzi Tolomei ha